

lo sport in tv

- 12,30 Calcio, qualif. mondiali: Giappone-Bahrein SI
- 14,30 Calcio, Udinese-Cervia Italia 1
- 18,00 Calcio, qualif. mondiali: Ucraina-Danimarca SI
- 18,55 Pallanuoto, Brescia-Posillipo RaiSportSat
- 19,10 Basket, Panathinaikos-Climamio SkySport2
- 19,10 Basket, Prokom-Benetton SkySport3
- 20,30 Calcio, qualif. mondiali: Olanda-Armenia SI
- 20,45 Calcio, Italia-Islanda Rai1
- 22,00 Tennis, torneo di Miami SkySport3
- 01,00 Calcio, qualif. mondiali: Paraguay-Cile SI



La F1 sbarca a Roma: Fisichella «star» al Circo Massimo

Il pilota romano e il sindaco Veltroni hanno presentato il Renault roadshow del 10 aprile

Lodovico Basalù

ROMA Dalle bighe di duemila anni fa a quelle "trainate" dai 900 cavalli di oggi. La Formula Uno sbarca al Circo Massimo. Il 10 aprile è infatti in programma un evento unico: due Renault R25 (una pilotata da Giancarlo Fisichella, l'altra da Montagny) si sfideranno lungo un percorso di 1200 metri attorno al centro storico di Roma, tra via dei Cerchi e viale Aventino. In Campidoglio ieri è stata presentata il Renault F1 Roadshow. Dopo Madrid, Lione e Mosca, ecco Roma. Per quello che sarà un viaggio tra passato e presente o un... "Ritorno al futuro". Con un tifoso di eccezione, Walter Veltroni, che insieme a Renault Italia e alla Sovrintendenza ai Beni Culturali, ha appoggiato l'evento. «Sono orgoglioso di avere accanto un pilota romano che ha scelto di restare a Roma - le parole del Sindaco - Vedete? Io adesso siedo alla sua sinistra. Esattamente come ci eravamo disposti in

un'altra occasione prima del Gp d'Australia, da lui poi dominato. Se vincerà anche in Bahrein, allora questo schema sarà inviolabile». Un Veltroni tifoso. Prontamente ricambiato da Fisichella: «Sono emozionato di stare accanto al mio sindaco. Che stimo per quello che ha fatto di buono per la città. Non vedo l'ora di cimentarmi davanti alla mia gente, ho una macchina da mondiale, ma non voglio strappare dei consensi alla Ferrari. La sfida è anche con Alonso, il più veloce compagno di team che abbia mai avuto». Ne approfitta, ancora Veltroni, per rivelare il suo cuore ferrarista: «Sono sempre stato un tifoso di Maranello, anche nei momenti bui. Chiedete a Montezemolo. Gli telefonavo, quando coglievano qualche vittoria sporadica. Ora devo pensare a Giancarlo. E ai tanti bambini che verranno al circo Massimo. Sono la cosa più importante in questa società». Non resta che "scaldare i motori, aspettando anche Briatore. Si inizierà alle 10.30 del 10 aprile e avanti fino alle 13. L'ingresso è libero. E chi sarà fortunato potrà anche provare l'emozione di effettuare un pit stop, con tanto di cambio gomme.

CD MUSICA

Classica di classe
CASALS
Mozart

in edicola
il 10° Cd
con l'Unità a € 5,90 in più

lo sport

CD MUSICA

Classica di classe
CASALS
Mozart

in edicola
il 10° Cd
con l'Unità a € 5,90 in più

Lazio salva, campagna elettorale di Lotito

«Ringrazio Berlusconi e Fini, il Comune non si è impegnato». Borghesio: «Roma ladrona»

Luca De Carolis

ROMA La Lazio è salva. Ieri mattina la Commissione consultiva per la riscossione dei tributi ha approvato la transazione fiscale tra il club e l'Agenzia delle entrate, che prevede il pagamento di 140 milioni in 23 anni, comprensivi degli interessi. Una copia dell'accordo è stata poi consegnata al tribunale di Tivoli, dove era stata presentata un'istanza di fallimento nei confronti del club. Il tribunale pretendeva il testo definitivo della transazione entro le 13 di ieri: altrimenti avrebbe accolto l'istanza e dichiarato fallita la Lazio. Ma i legali del club hanno concluso tutto entro i tempi previsti: e ora la società biancazzurra e i suoi tifosi possono respirare, dopo l'ennesima giornata con i nervi tesi. Giornata iniziata intorno alle 10, quando la commissione si è riunita nei suoi uffici romani a piazza Mastai. I suoi membri hanno impiegato poco più di due ore per dare il definitivo via libera, ampiamente previsto dopo i problemi di giovedì scorso, quando la commissione aveva rimandato il testo all'Avvocatura dello Stato perché venissero riscritte alcune parti. Appena ricevuto il parere positivo dei commissari, l'avvocato del club Giannichele Gentile è partito in moto per Tivoli per consegnare copia dell'accordo e altri documenti al tribunale cittadino, davanti al quale nel frattempo si era radunato un centinaio di tifosi laziali che ha trascorso la mattinata sventolando sciarpe e cantando cori espliciti («Se salvezza non sarà bruceremo la città»). Come esplicito era una striscione («Non vi conviene») che ha suscitato grande illa-rità nelle radio locali, mobilitate con dirette non-stop. Gentile è arrivato in tribunale alle 12.40, accolto dall'entusiasmo dei tifosi. Quaranta minuti dopo ne è uscito e ha annunciato che «la Lazio ormai è salva, tutti la documentazione consegnata porta a questo. Siamo usciti dalla situazione di fallimento». L'avvocato ha avvertito per telefono il patron laziale Lotito, rimasto tutta la mattina in casa, poi è andato a parlare con il presidente del tribunale Ciardi «per illustrargli la documentazione». Nel tardo pomeriggio ha invece parlato Lotito, che ha trasformato la

giudice sportivo



Con l'utilizzo della prova tv il portiere del Livorno Marco Amelia è stato squalificato per tre giornate. Al termine del primo tempo di Livorno-Cagliari le telecamere colsero Amelia mentre tentava di colpire con uno schiaffo l'assistente Cuttica. Secondo il giudice Maurizio Laudi la condotta di Amelia deve essere considerata

Prova tv e tre giornate per Amelia del Livorno

«violenta» perché, pur non colpendo l'assistente, c'è stato comunque «un gesto aggressivo» (nella foto tratta da Sky Sport, Amelia è zittito e «frenato» da Lucarelli). Ci sono quindi le tre condizioni per l'utilizzo della prova tv, visto che si tratta di gesto violento non visto dall'arbitro e avvenuto a gioco fermo. Il Livorno ha annunciato reclamo.

conferenza stampa in uno spot elettorale per il centro destra. Il patron ha ringraziato «il premier Berlusconi, il vice-premier Fini e il ministro per la Funzione Pubblica Baccini per il loro impegno a favore del rispetto della legge, che ci garantiva il diritto alla transazione». Tanti ringraziamenti anche per il presidente della Regione Storace (grande sponsor di Lotito) e per la sua giunta. Critiche invece per il Comune «che fino a oggi non si è impegnato per il progetto del nuovo stadio», che secondo il presidente biancazzurro va costru-

ito perché «è l'unico modo per affrancare il club dalla dipendenza dai diritti televisivi». «Ci aspettiamo impegni concreti» ha concluso con tono severo Lotito che non ha commentato le durissime parole dell'eurodeputato leghista Borghesio: «Siamo alle solite: Roma ladrona non ha esitato a salvare la Lazio, che in un paese serio sarebbe andata dritta e filata al fallimento. Sono stati usati due pesi e due misure». Un attacco a cui ha subito replicato il sindaco di Roma Veltroni: «Borghesio non si permetta di dire Roma ladrona: rispetti la

città e i suoi cittadini. La soluzione del problema della Lazio va nell'interesse di tutto lo sport italiano». Il candidato dell'Unione alla Regione Lazio, Marrazzo ha invece invitato Borghesio «a vergognarsi e a sciacquarsi la bocca prima di parlare della Capitale d'Italia, che da anni cresce e produce ricchezza più del resto del paese», mentre il presidente della Provincia di Roma Gasbarra ha definito quella di ieri «una giornata di festa per la Lazio, che vede premiata la serietà del piano e dei progetti finanziari della società».

De Luca (Siena)

«Sono davvero felice Un'ottima soluzione»

Malcom Pagani

Presidente De Luca, La Lazio è salva. «Sono felice, davvero. La Lazio è la squadra di una grande città ed ha nobili tradizioni che andavano salvaguardate».

Qualcuno però protesta... «Siamo il paese del condono edilizio e dell'evasione fiscale, il territorio ha subito in questi anni guasti irreparabili e ci si scaglia contro la Lazio. Non capisco: c'è qualcosa che mi sfugge».

Quelli che hanno sempre pagato regolarmente ora si risentono...

«Ci sono troppi giustizieri della notte assetati di vendetta e dietrologia di professione. Quest'attitudine, forcaiola e distruttiva, non mi appartiene e mi sembra il metodo peggiore per analizzare qualunque tipo di questione. Chiedo: si preferiva che lo Stato non recuperasse nulla di ciò che doveva la precedente gestione della Lazio?».

L'opinione pubblica può essere portata a pensare che per il calcio esista sempre una via d'uscita privilegiata?

«Credo proprio il contrario. Iniziamo a trattare le aziende del calcio esattamente come gli altri centri produttivi del sistema Italia e nessuno parlerà più di privilegi veri o presunti. Un'azienda normale può chiedere dilazioni di pagamento allo Stato e la Lazio no? Dov'è il privilegio? Dove l'inganno? Non è finita "all'italiana", la Lazio pagherà cifre enormi, solo in un arco di tempo».

Roma non è una piazza come le altre. Pensa che questo possa avere avuto un suo peso nella decisione finale?

«È possibile. La Lazio a Roma ha una valenza sociale e vive della passione di centinaia di migliaia di persone, ma ripeto: perché ci si preoccupa della Lazio e non degli enormi tagli nel settore della scuola o della piaga del lavoro nero che è diffusissimo?».

Lotito si è presentato come un uomo capace di ristrutturare il sistema dalla base...

«Bisogna vedere se ci riesce... Glielo auguro, però spero non si comporti come quelli che vogliono cambiare tutto per non cambiare niente».

Semeraro (Lecce)

«Mi sento un cretino a rispettare le leggi»

Presidente Semeraro, il Fisco ha dato l'ok. La Lazio potrà pagare i debiti pregressi con lo Stato, in una soluzione quasi ventiquennale. Le sue sensazioni?

«Sono in autostrada e mi sono fermato in una piazzola di sosta per improvvisare un ballo liberatorio... Scherzi a parte (e Lotito non me ne voglia): è un segnale profondamente diseducativo».

L'impressione è che nella decisione abbiano pesato valutazioni anche diverse, da quelle preminentemente fiscali...

«Roma è una grande città e, in caso di fallimento, ci sarebbero state manifestazioni di protesta ma questo è un ragionamento estremamente pericoloso. Ogni tifoseria, anche la più piccola, ha in sé una carica di protesta e sottotraccia anche di violenza... Non capisco perché si dovrebbe protestare contro chi le regole tenta di farle rispettare e non verso chi fa finta che non esistano».

Pare di scorgere una grande amarezza...

«Mi sento un cretino. Scriva proprio così: "un cretino". Uno che rispetta sempre le regole e che quando accadono cose del genere avrebbe voglia di smettere di rispettarle».

Questa sentenza può fare scuola?

«È avvenuto qualcosa di enorme. Solo col tempo ne valuteremo l'impatto di quello che è stato deciso. Si è istituzionalizzato che non pagare l'Irpef non è un problema e che le regole più in generale siano aggirabili e questa purtroppo non è una novità. C'è un altro aspetto grave poi...».

Prego...

«Quando si parla dello stipendio di un calciatore si fa riferimento al netto ma le società pagano anche il lordo. L'Irpef allo Stato per intenderci. È chiaro che non parlarlo tout court come ha fatto la Lazio della gestione precedente a Lotito, equivale a giocare con le carte truccate. Penso a chi è retrocesso l'anno scorso o due anni fa... Potrebbero avere voglia di rivalersi perché hanno giocato contro una squadra che schierava giocatori che non poteva permettersi».

Conclusioni?

«Ci avviamo a diventare la repubblica di "Bananas". Chi viola le regole è un genio, chi le rispetta è un cretino. Bella morale!» mal. pa.

È in libreria «Il mio piede destro. La vera storia di Antonio Cassano, campione fuori», uno spaccato sulla vita privata del talento barese della Roma e della Nazionale

La biografia di Cassano: Antonio visto (troppo) da vicino

Massimo Solani

«Un calciatore si vede dal coraggio, dall'altruismo, dalla fantasia» cantava Francesco De Gregori. Più modestamente, verrebbe da dire che un calciatore si vede dal modo in cui tratta il pallone, dal modo in cui si muove in campo e dalla capacità di ricoprire il suo ruolo. Tutte caratteristiche che hanno fatto di Antonio Cassano uno dei talenti più luminosi del calcio italiano. Un talento che come pochi altri prima di lui ha avuto la capacità, e perché no la sfortuna, di attirare su di sé le attenzioni spesso morbose dei media: perché la storia del fantasista bare-

se sembra uscita da un libro, e la sua parabola pare studiata apposta per destare ammirazione, curiosità, voglia di comprensione e, perché no, anche invidia. Niente di strano, allora, se Antonio Cassano è uno dei primi calciatori italiani cui l'editoria dedica una biografia per ripercorrere le tappe di una carriera ancora giovane ma già splendente; per scavare dietro al personaggio pubblico e fare luce sugli aspetti privati di un ragazzo che ad appena 22 anni è già una stella. Molto più strano, invece, è che una biografia (il mio piede destro. La vera storia di Antonio Cassano, campione fuori di Paolo Berizzi e Dario Cresto-Dina, Baldini Castoldi Dalai Editore) diven-

ta ben presto l'occasione per insistere su quelle vicende intime e private che forse Cassano per primo vorrebbe restasse tali.

Perché la parabola disegnata dai due autori parte sì dal racconto dell'incredibile bagaglio tecnico dell'attaccante romanista («L'oro di Cassano è un 42. Un piede tozzo, svelto sovravivo - si legge nel primo capitolo - Ha sempre lavorato con quello. Il sinistro l'ha affinato con il tempo ma lo usa soltanto per fare il lavoro sporco: sostiene la giocata, raddoppia il passo nasconde il progetto. Poi arriva il destro che prende la decisione») ma finisce ben presto per indugiare nel peccato più comune fra coloro che in questi



anni si sono cimentati nel racconto delle sue gesta: in men che non si dica, infatti, dalle pagine del libro spariscono le finte e le prodezze che hanno reso Cassano quello che è quando smette i panni "civili" per calzare pantaloncini e scarpini e il racconto lascia spazio a tutte quelle vicende, storie e semplici leggende che hanno fatto di Cassano quello che i media amano più spesso ricordare: ossia il ragazzo nato poverissimo in un sottano di vicolo San Bartolomeo a Bari Vecchia, il Cassano cresciuto a pane e pallone in mezzo a scippatori e contrabbandieri, il Cassano che guidava senza patente e, per finire, quello delle corna all'arbitro Rossetti nella finale di Coppa Italia con-

tro il Milan. Il giocatore delle "Cassanate", insomma. Ed è così che allora l'Antonio calciatore sparisce dalle pagine della biografia per lasciare spazio alle vicende più intime, private e magari inconfessabili, del "genio ribelle". E poco importa se Cassano per primo in questi anni ha fatto di tutto per proteggere gelosamente la propria privacy: la narrazione biografica evidentemente non può prescindere dal colloquio col padre che l'ha abbandonato, dal racconto degli amici d'infanzia rimasti poveri o finiti ammazzati in un vicolo. Poco importa se Cassano ha fatto di tutto per non finire mai in copertina con la velina di turno, il racconto del privato non può prescin-

dere dalle parole di una "starlette" che ne elogia le qualità umane («Antonio è dolcissimo» racconta Stefania Orlando - Un giorno c'era una gara di Coppa Italia all'Olimpico. Sapeva che sarei andata allo stadio e un'ora prima mi mandò un messaggio: "copriti che fa freddo") o da quelle della ragazzina che a Bari conserva ancora la foto del primo amore e spera di vederlo tornare presto da Roma. Del resto che Antonio Cassano abbia segnato oltre 30 gol in serie A lo sanno quasi tutti, mentre invece chi, prima di questa biografia, sapeva che lui ha approfittato delle vacanze dopo gli Europei di Portogallo per farsi un lifting e combattere l'acne che gli devastava il viso?